

OSSERVATORIO NORD EST

Come risparmia e investe il
Nord Est

Il Gazzettino, 08.07.2008



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 15 e il 19 marzo 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1037 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati delle precedenti rilevazioni fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

A NORD EST NON TRAMONTA IL MATTONE

di Giorgio Brunetti

Si sa che le famiglie italiane risparmiano di più di quelle degli altri paesi. Occupiamo infatti il primo posto nella classifica mondiale. Il saggio di risparmio ovvero il reddito non consumato non misura certo né il benessere né la povertà di un Paese che dipendono, invece, dalla distribuzione dei redditi tra le famiglie. Un parametro questo che, considerando il Paese nel suo insieme, nasconde pertanto dinamiche e situazioni molto diverse, a livello di singola famiglia. Sebbene il tasso di crescita del Pil si sia abbassato, il risparmio delle famiglie rimane elevato sia nel confronto storico che in quello internazionale. Vi sono motivazioni profonde legate alla nostra cultura, alla matrice familiare della nostra società che spiegano questo comportamento.

Negli ultimi tempi la spinta a risparmiare, a sacrificare i consumi pur di mettere da parte qualche soldo, è anche indotta dalle incertezze e insicurezze del giorno d'oggi. Due sono le ragioni di fondo di questo "risparmio forzoso". Le riforme della previdenza che si sono succedute in questi anni e che hanno drasticamente ridotto la copertura previdenziale, specie per le nuove generazioni. Il timore di una caduta dei redditi come conseguenza dell'incertezza che grava sull'economia mondiale e sul nostro Paese. Tutto questo ha generato, in misura non piccola, risparmio negativo. "Non arrivare alla fine del mese" significa avere un reddito inferiore al consumo. Vuol dire che in quel mese si fa ricorso a risorse che si erano risparmiate o che ci si è indebitati presso un parente, un amico o una banca. Il credito al consumo che nel passato era uno strumento finanziario quasi sconosciuto ha cominciato a crescere anche se tuttora presenta livelli ben inferiori a quanto avviene in altri paesi occidentali. In questo quadro dalle tinte non certo positive, ben si comprende la necessità di tutelare e di proteggere il risparmio non solo perché da esso si alimentano gli investimenti verso il mondo produttivo ma anche perché assicura quella tranquillità sociale indispensabile per il vivere civile. Quella tranquillità che, come dice il Governatore Draghi, è ora minacciata dalla crescita dei prezzi delle materie prime "essenziali" che mette in ginocchio il potere d'acquisto di salari e stipendi. Aggiungiamo poi la crisi finanziaria che, invece di attenuarsi, infonde continua tensione alle borse bruciando miliardi di capitalizzazione. L'indagine della Demos conferma questa situazione di incertezza. Si registra una polarizzazione delle risposte sugli impieghi in grado di tutelare redditi e

risparmio. Tra chi crede nel mattone, nella sua capacità di assorbire le crisi e di proteggere il suo valore nel tempo e chi mira alla liquidità rifugiandosi negli strumenti finanziari considerati più sicuri, quali il deposito bancario tradizionale, il risparmio postale e i titoli di Stato. Tra i primi, sono ben rappresentate le persone tra i 25 e i 44 anni e i più giovani, quelli per i quali la casa rappresenta una forma non solo di investimento ma di sicurezza per il loro futuro. Ad ogni modo, gli impieghi liquidi o facilmente liquidabili, prevalentemente indicati dalle persone più anziane, dai pensionati e dalle casalinghe, incontrano il favore della maggioranza dei rispondenti. In questa scelta convergono sia quei risparmiatori che assumono posizioni più caute aumentando la quota degli strumenti di liquidità dei propri portafogli (classi elevate di reddito, professionisti, imprenditori) sia quelli che possedendo, una bassa alfabetizzazione finanziaria, trovano naturale rifugio nel deposito bancario e postale che offrono sicurezza pur sacrificando il rendimento reale. Ben poco indicati sono sia i fondi di investimento, in questi tempi segnati da pesanti deflussi, soprattutto per l'inadeguatezza del sistema di distribuzione rispetto alle esigenze della clientela sia i fondi pensione per le difficoltà di adesione che incontrano specie in larghe fasce di lavoratori a basso reddito o che temono la perdita del posto di lavoro.

IL NORD EST E IL RISPARMIO

di Fabio Bordignon

Se devono investire i propri risparmi, i cittadini del Nord Est pensano innanzitutto al settore immobiliare. Se devono, appunto: perché la voglia di investire, negli ultimi anni, sembra essere diminuita. Cresce, così, il numero di chi preferisce lasciare il denaro sul conto corrente tradizionale, mentre si assiste ad un “ritorno” dei titoli di stato (Bot e Cct). Il sondaggio periodico dell'*Osservatorio sul Nord Est* ha rilevato, per *Il Gazzettino*, i metodi di investimento e di tutela del risparmio preferiti dai residenti nell'area nord-orientale. Una graduatoria nella quale il “mattone” sembra ancora offrire garanzie superiori ad ogni altra forma di investimento.

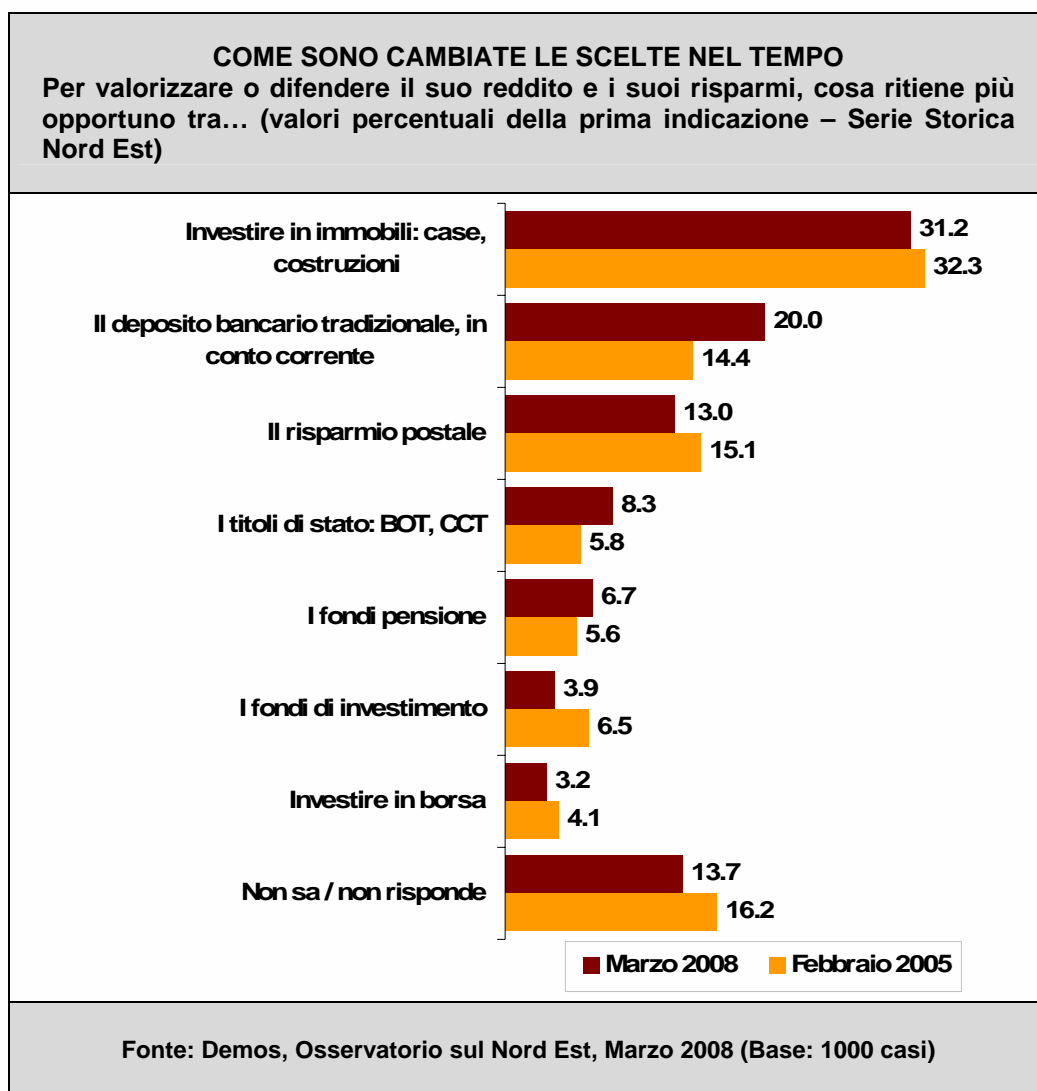
Già nelle precedenti rilevazioni condotte da *Demos*, per l'Osservatorio, il gruppo più propenso al rischio, in materia di operazioni finanziarie, si estendeva ad una frazione sociale piuttosto contenuta, prossima al 10% della popolazione. Oggi, tuttavia, in un clima di forte incertezza economica, il dato si abbassa ancora. Negli ultimi tre anni, è scesa dal 4 al 3% la porzione di chi vede l'investimento in borsa come soluzione ideale per valorizzare e difendere i propri redditi; nello stesso arco temporale, è scesa dal 7 al 4% la componente di chi guarda con interesse ai fondi di investimento: complessivamente, dunque, circa il 7% si mostra aperto ad operazioni finanziarie di una certa complessità.

Del resto, sono sempre meno le persone che, dovendo fare i conti con redditi stagnanti e prezzi crescenti, riescono ad accantonare parte del proprio stipendio. Tende così ad ampliarsi, in modo speculare, il gruppo di chi opta - o opterebbe - per i metodi più tradizionali, al riparo da spiacevoli sorprese. Torna a salire, in particolare, la componente che guarda con interesse ai titoli di stato – Bot e Cct - che passa dal 6 all'8%. Sale, inoltre – ed è la crescita più consistente, rispetto alla precedente indagine del 2005 -, la quota di chi vede nel deposito bancario la modalità più sicura di salvaguardia del proprio reddito e dei propri risparmi. Il 20% degli intervistati, contro il 14% di tre anni fa, progetta di lasciare i propri soldi sul conto corrente.

Non cambia – o cambia di pochissimo – il dato generale segnalato dal quesito. La maggioranza relativa dei rispondenti, infatti, continua a vedere nel mercato immobiliare “il luogo” dove investire, utilizzando le somme messe da parte nel corso del tempo, oppure, in molti casi, avviando un progetto di lungo periodo, attraverso la

sottoscrizione di un mutuo. Il 31%, fra le persone interpellate, ritiene opportuno investire innanzitutto nel mercato immobiliare: case e costruzioni. Del resto, come segnalato da un recente sondaggio pubblicato su queste pagine, si tratta di metodi di investimento già ampiamente “praticati” dai cittadini del Nord Est: nel 90% dei casi possessori della casa in cui abitano. A suggerire questa strada, peraltro, sembrano essere le persone più competenti: quelle più istruite, nel 43%, dei casi; gli imprenditori e i lavoratori autonomi (46%). Ma anche i giovani e i giovani-adulti, nelle classi d'età in cui si formano, o si sono formati da poco, i nuovi nuclei familiari: 40%, fra i 25 e i 34 anni; 48%, nella fascia anagrafica compresa fra i 35 e i 44 anni.

LA TUTELA DEL REDDITO Per valorizzare o difendere il suo reddito e i suoi risparmi, cosa ritiene più opportuno tra... (valori percentuali –Nord Est)			
	Primo	Secondo	Totale
Il deposito bancario tradizionale, in conto corrente	20.0	4.6	24.6
Investire in borsa	3.2	1.9	5.1
Il risparmio postale	13.0	7.9	20.9
I titoli di stato: BOT, CCT	8.3	5.8	14.2
I fondi di investimento	3.9	4.0	7.8
Investire in immobili: case, costruzioni	31.2	6.5	37.7
I fondi pensione	6.7	4.0	10.7
Non sa / non risponde	13.7	65.2	---
Totale	100.0	100.0	---
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)			



IL FATTORE ETA'							
Per valorizzare o difendere il suo reddito e i suoi risparmi, cosa ritiene più opportuno tra... (valori percentuali della prima indicazione in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Nord Est
Investire in immobili: case, costruzioni	38.0	40.2	47.5	26.1	23.4	14.2	31.2
Il deposito bancario tradizionale, in conto corrente	30.5	17.8	13.4	17.5	19.7	24.2	20.0
Il risparmio postale	7.0	13.0	11.7	13.2	18.3	14.2	13.0
I titoli di stato: BOT, CCT	2.6	8.6	8.6	9.8	9.7	9.3	8.3
I fondi pensione	4.8	5.0	7.9	8.7	6.3	6.4	6.7
I fondi di investimento	3.8	7.4	4.6	4.0	4.6	0.8	3.9
Investire in borsa	8.2	0.5	1.0	4.7	3.7	2.4	3.2
Non sa / non risponde	5.3	7.4	5.2	16.0	14.3	28.5	13.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)							

L'INFLUENZA DEL LIVELLO DI ISTRUZIONE				
Per valorizzare o difendere il suo reddito e i suoi risparmi, cosa ritiene più opportuno tra... (valori percentuali della prima indicazione in base al livello di istruzione)				
	Basso	Medio	Alto	Nord Est
Investire in immobili: case, costruzioni	13.0	33.7	42.5	31.2
Il deposito bancario tradizionale, in conto corrente	28.2	19.1	14.6	20.0
Il risparmio postale	16.7	14.7	8.0	13.0
I titoli di stato: BOT, CCT	5.4	7.9	11.2	8.3
I fondi pensione	6.5	6.3	7.5	6.7
I fondi di investimento	1.5	4.0	5.5	3.9
Investire in borsa	4.5	2.1	3.5	3.2
Non sa / non risponde	24.3	12.1	7.3	13.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)				

LE SCELTE IN BASE ALLA PROFESSIONE								
Per valorizzare o difendere il suo reddito e i suoi risparmi, cosa ritiene più opportuno tra... (valori percentuali della prima indicazione in base alla categoria socio-professionale)								
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Pensionato	Nord Est
Investire in immobili: case, costruzioni	40.5	42.6	45.9	35.3	38.0	18.4	16.6	31.2
Il deposito bancario tradizionale, in conto corrente	22.3	13.1	18.4	11.7	31.2	18.7	22.2	20.0
Il risparmio postale	15.5	9.4	1.7	10.7	6.0	15.8	17.5	13.0
I titoli di stato: BOT, CCT	4.4	12.6	15.3	14.7	1.5	8.4	8.5	8.3
I fondi pensione	4.7	6.5	3.2	14.2	4.7	10.9	6.5	6.7
I fondi di investimento	3.3	7.9	3.7	5.0	3.6	1.1	2.4	3.9
Investire in borsa	4.1	1.2		1.7	8.3	1.8	3.7	3.2
Non sa / non risponde	5.3	6.7	11.7	6.8	6.7	24.9	22.7	13.7
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2008 (Base: 1000 casi)								